



La Rainbow Warrior

L'Iran paga Mosca per il nucleare

L'Iran verserà entro quest'anno 20 milioni di dollari alla Russia come prima quota del pagamento complessivo di 600 milioni di dollari concordato tra le parti per la costruzione della centrale nucleare di Bushehr (sulla costa del Golfo Persico). Lo ha detto ieri il ministro russo per l'energia nucleare Viktor Mikhailov, riferisce l'agenzia Interfax. Esperti russi stanno già lavorando nella località dove sarà costruito l'impianto, ha aggiunto il ministro precisando che viene preparato il sito e che vengono sottoposti a test i materiali inviati dalla Germania negli anni scorsi. L'accordo per la costruzione della centrale è stato concluso tra Mosca e Teheran nel gennaio scorso e da allora gli Stati Uniti hanno a più riprese espresso preoccupazione per il possibile utilizzo a scopi militari della tecnologia e del know-how messi a disposizione dai russi. Nonostante le pressioni statunitensi il progetto di centrale non è stato archiviato.

Mururoa: la battaglia nel Pacifico

"Nautile II", il dispositivo francese

- 15 le navi della Marina francese con l'incarico di tenere la flottiglia Verde fuori dalle 12 miglia.
- 2 fregate con due elicotteri
- 4 pattugliatori
- 1 nave da assalto
- 7 rimorchiatori
- 1 nave appoggio
- 50 commandos con gommoni
- 1 reggimento della Legione

LA "FLOTTA DELLA PACE"

Al primi di settembre una ventina di imbarcazioni incroceranno intorno all'atollo

- 10-12 imbarcazioni neozelandesi tra cui la "Kuj", una nave di ricerca oceanografica mandata dal governo; gli altri sono per lo più velieri.
- 1 "vaka", canoa polinesiana a due scafi da 22 metri.
- 3 battelli di Greenpeace: "Vega", "Rainbow Warrior" e "Greenpeace", quest'ultimo con un elicottero.

«Imprenditori di Francia agite»

Greenpeace minaccia il boicottaggio contro Chirac

«Pedinamento» avvicinato nei mari della Polinesia il Rainbow Warrior ha raggiunto le altre navi della «flotta della pace» a quindici miglia di Mururoa mentre una fregata francese ed una motovedetta seguono gli spostamenti degli ecologisti da vicino. Messaggi via radio dei militari per invitare gli ecologisti a desistere. Greenpeace minaccia il boicottaggio dei prodotti francesi e avverte gli industriali: scheratevi contro Chirac

Michael Szabo addetto stampa di Greenpeace a Auckland riferendosi all'operazione con cui il mese scorso le forze navali francesi fermarono gli ecologisti. «Stavolta per loro sarà più difficile adottare una posizione di sponzori. Si trovano di fronte imbarcazioni provenienti da vari paesi - ha aggiunto Szabo.

In vista della sfida o meglio del secondo capitolo della battaglia ecologista contro il nucleare francese ben trecento giornalisti di ogni parte del mondo si sono «apostati» sulle navi e a Papeete i grandi network americani si preparano alla diretta confidando nel massimo ascolto.

Presidenziali Usa Tra i repubblicani candidato Wilson

La sua popolarità aveva elevatico i livelli degli Usa durante la campagna elettorale che lo ha portato ad occupare per la seconda volta la poltrona di governatore della California nel novembre scorso: Pete Wilson assume una posizione durissima contro l'immigrazione illegale in uno stato dove vivono milioni di messicani. La sua coalizione «prop-167» mirata a eliminare l'assistenza sanitaria e gli altri servizi sociali per gli immigrati, suscita scandalo. E i toni anti-immigrati saranno probabilmente anche più aspri nella campagna lanciata ieri per ottenere la candidatura alla presidenza per i repubblicani. Declino «previdente» a entrare in gara, Wilson ha lanciato ieri la sua sfida. Ha scelto un angolo del lungomare di New York, con la statua della Libertà sullo sfondo per le riprese televisive. La sua tesi è lineare: «l'immigrazione illegale è un problema che non si risolve con la criminalità e un clima di dipendenza dalla concessione governativa», dice Wilson usando tutti gli argomenti cari alla destra repubblicana.

NOSTRO SERVIZIO

■ PAPEETE Caccia grossa e «pedinamento» nei mari della Polinesia. Guerneri verdi di Greenpeace e marinai francesi si spiano tentando di prevedere le mosse. Ma la data e l'ora della sfida resta un mistero. Greenpeace non svela ovviamente il «piano di battaglia» e i francesi ingaggiano con i verdi una guerra che per ora è solamente di nervi.

Piano piano comunque la «flotta verde» si avvicina al fatidico limite delle dodici miglia dalle acque territoriali francesi. L'Avant-garde della flotta ecologista composta dai Vega e dal Bifrost è stata raggiunta dal più celebre Rainbow Warrior a circa quindici miglia dagli atolli. Anche la nave oceanografica della marina militare neozelandese «Tui» si è portata nelle vicinanze della flotta di Greenpeace. L'equipaggio è pronto a soccorrere i guerneri verdi in difficoltà.

Altre imbarcazioni (nel complesso saranno una trentina) con vergeranno nella zona per dare mano loro nella sfida che si annuncia. I francesi che schierano una vera e propria flotta militare degna di una grande battaglia, proseguono il «pedinamento» in mare. La fregata che in mattina ha cominciato a tallonare da vicino il Rainbow Warrior è stata affiancata da una motovedetta. La caccia prosegue «discretamente» senza incidenti.

I dirigenti di Greenpeace continuano a mantenere il più stretto riserbo sulla strategia che seguiranno ma sono comunque fermi nella determinazione di entrare nelle acque territoriali francesi. «Se questo contribuirà alla causa entrere nella zona di esclusione ma speriamo che non si ripetano gli incidenti di luglio», ha affermato.

Nel campo avversario quello del governo di Parigi, il ministro degli Esteri Hervé de Charette intervistato da Liberation pone la questione del ruolo europeo della forza nucleare francese. «Un giorno o l'altro - dice il capo della diplomazia francese - è sarà meglio prima che poi la questione del ruolo europeo della forza nucleare francese si ponga. E nessuno in Europa contesta il fatto che questa forza contribuisce già e non poco alla sicurezza dell'Europa». Ma dai vicini europei, almeno per ora, sono arrivate solo critiche e nessun sostegno alle imprese nucleari di Chirac.

A Perth in Australia infine è stato condannato a tre anni di carcere Bosco Bosovic, uno dei due giovani che il 17 giugno scorso lanciarono degli ordigni incendiari contro il consolato francese. Il giudice Antonette Kennedy ha riconosciuto che lo studente è «pentito» del suo gesto.

La vertenza si è trascinata fino ai giorni nostri quando ormai i renitenti e i disertori sopravvissuti sono poche centinaia. La polemica si era riaccesa qualche tempo fa quando in diverse città ci sono state iniziative per innalzare monumenti ai disertori e quando sia i Verdi che la Spd hanno nuovamente proposto il principio dell'annullamento della condanna e del risarcimento a spese dello Stato. Mag in solo un caso in cui non sia stato commesso alcun reato (e almeno che non su ordinati alla renitenza o alla diserzione come per esempio la falsificazione di documenti o il furto di un'auto per fuggire o così via). I partiti di però hanno respinto ogni compromesso. Salvo il ministro Blum che in una lettera inviata al presidente dell'associazione dei disertori dalla Wehrmacht Ludwig Baumann ha annunciato almeno per il suo «peccato».

Gli anni passati in carcere verranno finalmente riconosciuti come «servizio militare»

La pensione ai disertori del Terzo Reich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO È solo un piccolo atto di ingratitudine, ma almeno qualcosa di concreto, il primo passo. Se le cose andranno come ha promesso il ministro federale agli Affari sociali Norbert Blum (Cdu) gli obblighi di coscienza e i disertori della seconda guerra mondiale si vedranno riconosciuti come «servizio militare» ai fini della pensione. Anche gli anni passati in carcere a causa della loro scelta. E non era così il periodo passato in prigioni o in via costretto a mille e questo perché i condannati per diserzione o per renitenza ai loro casti sono considerati «giusti». Si ha così il paradosso che coloro i quali ebbero il coraggio di dire «no» al Terzo Reich di Hitler dalla Germania democratica sono trattati peggio delle ex Ss sui cui mai di servizio - nel caso delle pensioni - nessuno ha mai avuto nulla da ridire.

Si tratta di una questione molto complessa che rivela da decenni i rapporti tra le autorità tedesche federali e migliaia di ex oppositori al nazismo. Durante la guerra ci furono molte migliaia di giovani tedeschi che rifiutarono il servizio militare oppure arruolati in serbatoi. Naturalmente si trattava di casi spesso assai discreti, e c'era chi rifiutò di indossare l'uniforme della Wehrmacht per pure ragioni morali, chi attribuiva al Führer un significato politico, chi disertò per salvarsi la pelle, chi magari agiva per leggerezza e senza riflettere le gravi conseguenze che il gesto portava con sé, oppure per sfuggire alla punizione per qualche altro reato che aveva commesso o si accingeva a commettere. Specialmente negli ultimi mesi di guerra le evasioni della leva e le diserzioni aumentarono notevolmente. Le uniche altre evasioni punite dalle autorità naziste con la massima severità i disertori se ne accuffati venivano condannati a morte e spesso giustiziati in modo «esemplare» con particolare ferocia. Prima dello scoppio della guerra e nei primi mesi del conflitto però almeno nei casi meno gravi le condanne a morte talvolta venivano commutate in carcere. Cosicché le due Germanie del dopoguerra ereditarono molte migliaia di sopravvissuti alla condanna. Persone che avendo agito per nobili motivi di opposizione al nazismo chiedevano la revisione della condanna stessa con tutte le conseguenze che avevano. Gli ex detenuti anzi chiedevano (e chiedono ancora) anche un risarcimento per le sofferenze ingiustamente patite. Le autorità della Repubblica federale però non accettarono mai questo principio: la renitenza alla leva e la diserzione sono reati anche in uno stato democratico e questo era il ragionamento alla grossa non si possono ritenere ingiuste delle condanne «solo perché furono

emesse da tribunali (militari o no) nazisti.

La vertenza si è trascinata fino ai giorni nostri quando ormai i renitenti e i disertori sopravvissuti sono poche centinaia. La polemica si era riaccesa qualche tempo fa quando in diverse città ci sono state iniziative per innalzare monumenti ai disertori e quando sia i Verdi che la Spd hanno nuovamente proposto il principio dell'annullamento della condanna e del risarcimento a spese dello Stato. Mag in solo un caso in cui non sia stato commesso alcun reato (e almeno che non su ordinati alla renitenza o alla diserzione come per esempio la falsificazione di documenti o il furto di un'auto per fuggire o così via). I partiti di però hanno respinto ogni compromesso. Salvo il ministro Blum che in una lettera inviata al presidente dell'associazione dei disertori dalla Wehrmacht Ludwig Baumann ha annunciato almeno per il suo «peccato».

Naufragio Cola a picco nave eritrea 80 i morti

■ LONDRA Almeno ottanta persone sono morte e altre cinquanta non risultano disperse nel naufragio di una nave eritrea al largo delle coste venete. Lo ha annunciato un sera la radio etrea captata a Londra. Secondo la radio che cita l'ambasciatore etreo a Sana'a la nave trasportava 175 passeggeri per la maggior parte eritrei ma anche sudanesi ed etiopi, che cercavano di raggiungere i clandestini lo Yemen.

Sarebbe colata a picco per la forte corrente e lo stato del mare al largo di una piccola isola veneta. Dei passeggeri a bordo ottanta sono morti mentre si ignora la sorte di altri cinquanta. Quaranta quattro sono sopravvissuti, ha specificato molto stringatamente l'etiope etrea captata nella capitale inglese.

È scomparso

ORESTE MAGGIORI
Iscritto al Pci dal 1945 antifascista e difensore de L'Unità per tanti anni uomo di grandi ideali e di integrità morale. I compagni della Udb Primo Levi che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene lo ricordano sul suo giornale. Offrono lire 50.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Il Consiglio del Circolo Arci «Cuneo» e soci tutti annunciano la morte del loro presidente onorario e fondatore

ORESTE MAGGIORI
Esempio indimenticabile per il suo costante e coerente impegno politico e sociale per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e stimarlo. Oltre lire 50.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Lo Spi Cgil di via Cesana partecipa al lutto per la scomparsa del compagno

ORESTE MAGGIORI
e pone le più sentite condoglianze alla famiglia.
Milano 29 agosto 1995

La presidenza, la segreteria e il consiglio direttivo dell'Associazione Italia-Russia Lombardia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

ORESTE MAGGIORI
che per tanti anni ha donato a tutti noi la sua collaborazione preziosa e discreta. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Affettuoso, attento e generoso così i ricordi deremo sempre cari

ORESTE
Noni e tanti suoi amici russi Daniela, Caterina, Corrado Vittorio. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa di

NATALINA SAVARDI
la ricorda il suo Bruno.
Milano 29 agosto 1995

Nel caro ricordo di

TULLIO PANZA
e di
GENESIO SACCHI
Lina e Paolo sottoscrivono per l'Unità.
Serrallese Sesia 29 agosto 1995

COMPAGNI DELLA NONA SEZIONE ZONA NORD DEL PDS SI UNISCONO ALL'IMPROVISO DOLORE CHE HA COLPITO LA COMPAGNA ADA CANAL IN MAGGIORANZA PER LA PERDITA DELL'AMATA

MAMMA
e pergo sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrivono per l'Unità.
Tonno 29 agosto 1995

Mamma Paola Lana Lisa Manno, Nedo Aldo Alfonso Gigi Francesco Elio Roberto Sergio, Russo Granato, Gambacorta Ingrid D'Urso partecipano al dolore della compagna Ada Canal per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità.
Tonno 29 agosto 1995

Le compagne ed i compagni dell'Unità di Base Pds N° Franchellucco partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amata nostra compagna Teresa Frassinelli ed il figlio Claudio per la scomparsa di

SALVATORE PIZZOTTI
Roma, 29 agosto 1995

Nel primo anniversario della scomparsa di

UMBERTO SALVINI
lo ricorda con affetto la mamma Clara. Nella circostanza ha sottoscritto per l'Unità.
Modena, 29 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa di

UMBERTO SALVINI
ne rinnovano il ricordo la sorella Silvia il cognato Romano i nipoti Maria Vittoria e Mirko la moglie Rita con i figli Cindy e Kat. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena 29 agosto 1995

Venezia 24-8-1992 Roma 28-8-1995
È mancato all'affetto dei suoi cari

ETTORE PELLEGRINOTTI
Ne danno il triste annuncio ricordandone la coerente figura di combattente e persigliato politico antifascista: la moglie Gina i figli Adolfo con Miriam e Franca con Alvaro ed i nipoti Marco Massimo Massimo Andrea.
Roma 29 agosto 1995

28.8.1987 28.8.1995

GUIDO GIUDICE
Muore soltanto ciò che dimentichiamo. La tua Angela non dimentica. Sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.
Milano 29 agosto 1995

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.veneziana>

Le immagini dei film in concorso le interviste ad attori e registi le critiche le curiosità e il Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con **L'Unità**

ARCI CACCIA

Prorogati ai 31 luglio 1996 i termini per l'applicazione della riforma della caccia

Il pericolo che la caccia potesse essere sospesa nelle regioni che non avevano recepito la legge di riforma 157/92 è stato scongiurato il governo accogliendo le giuste rivendicazioni dei cacciatori rappresentati dagli ARCI CACCIA con una lettera al presidente Dini e dall'UNAVI - ha ieri prorogato i termini di applicazione al 31 luglio 1996 reiterando il relativo decreto. Adesso le regioni inadempienti hanno altri undici mesi di tempo per pianificare il territorio agrosilvo-pastorale istituire gli ATC predisporre i regolamenti attuativi e nominare i Comitati di gestione. Bisogna però fare presto nel recuperare ritardi e avviare una efficace politica ambientale e venatoria faunistica con il concorso di cacciatori agricoli, ambientalisti ed Istituzioni così come vuole la Legge di riforma.

ECONOMICI

Scambiamoci numeri telefonici privati 144.12.58.92